PENSIERO

SULL' INDIPENDENZA ED INDIVISIBILITÀ

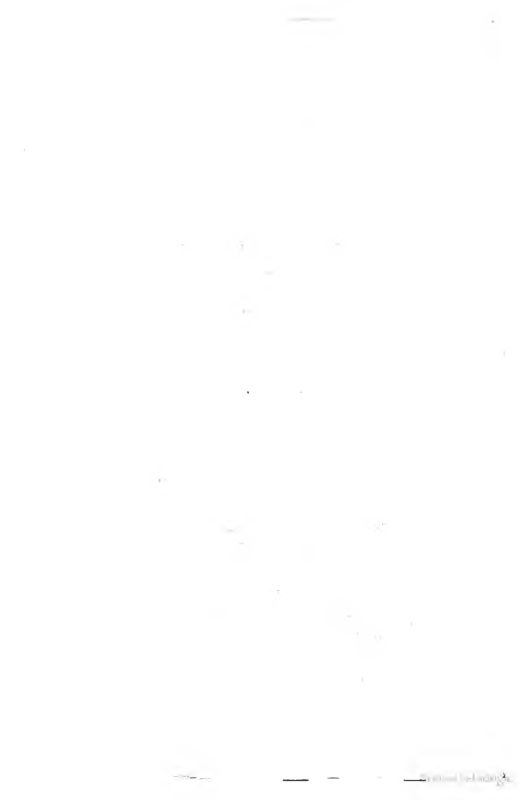
DEL PONTIFICATO

PER

CARLO VANOTTI

GIUDICE DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO
SOCIO DI DIVERSE ACCADEMIE
COMMENDATORE E CAVALIERE DI PIÙ ORDINI
ec. ec. ec.

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI P. ANDROSIO
Largo Montecalvario 11 e 12

1848

Independence dans son chef de toutes les puissances temporelles. . . .Bousset, Fleury, Hainault.

Ea... ut dicata deo sacrosanta esse debere nec sine sacrilegio, rapi et ad saecularia revocari posse. Dec. Cleri Gallicani P. 1 L. 1. Cap. 16.

Il Papa dev'essere Sovrano di Roma per esercitare il potere temporale.

Il Papa risiedendo in un'altro Stato, è uno straniero, a cui il Sovrano, o l'Autorità dello Stato posson'imporgli di lasciare il territorio, o ciò che crederebbero regolare, mentre che il Pontefice dev'essere indipendente, che niuno potrebbe imporgliene, difficilissimamente potrebbe accadere quella contrarietà, ma non dev'essern'esposto.

Il Papa come Capo del potere spirituale, è nel caso di pubblicare delle Bolle, Rescritti, *Motu-proprio*, celebrare una cerimonia ecclesiastica tenere una riunione di Cardinali, o di Vescovi. L'Autorità del paese potendovisi per remotissimo caso opporre, allora egli non sarebbe indipendente.

Il Papa deve accordare l'istituzione Canonica a de' Vescovi: l'Autorità dov'egli risiede può impedire che questi Vescovi entrano in quel territorio: Tutte le azioni del Papa nella residenza dove si ritrova, in altro territorio fuori del suo, sarebbero, si potrebbe immaginare, sotto l'influenza del Governo dove risiede, ciò che non può esistere, dovend'essere Sovrano indipendente.

Tutte le dimande che s'indirizzerebbero alla Santa Sede si potrebbe dire per pretesto, sotto l'influenza del Governo, dove dimora il Santo Padre.

Ogni Stato per gli affari risguardante la Religione, dovendo indrizzarsi alla Santa Sede, sarebbero indirettamente tributario si allegherebbe dello Stato, ove risiede il Papa, Capo della Religione Cattolica Apostolica Romana, riputato il più antico Sovrano temporale, e legittimo.

Tutti hanno riconosciuto, e ritenuto fin' adesso l'intiera Sovranità del Papa per lo Stato Romano.

Nello Stato di Sua Maestà il Pio Regnante e clementissimo Re Ferdinando II (D. G.), amorevole Padre de' suoi sudditi, dotato di quegli ammirabili sentimenti di Religione, e di sincerità osse-

quiosa verso il Santo Padre, ove prese passeggiero rifugio Sua Santità, certamente non avrebber'avuto mai luogo quegl' inconvenienti dianzi specificati, e che con questa circostanza affatto incidentale e temporanea nulla hanno di comune.

Sulla necessità che il Pontefice lasciasse Roma.

Il Pontefice ha lasciato Roma, allorchè si è veduto prigioniero, e guardato dagl' insorti nella sua propria Casa, sedere un Ministero formato dagl'insorgenti, assassinando il primo Ministro precedente.

Questo Ministero volendo creare de' cambiamenti politici, e volendo riuscire presto l'impedirebbero la presenza del Papa, che fu in istato di pericolo, quando han tirato contro il suo palazzo, ed ucciso il suo Segretario delle Lettere Latine Monsignor Palma, vi han messo il fuoco, ed i cannoni; per cui la rivoluzione volea o distruggere il Pontefice, o che avesse lasciato Roma, per riuscire ne' disegni segreti d'abbattere il sostegno forte della Religione Cattolica, produrre la confusione, per quindi distruggere l' Autorità Sovrana, e cadere nell' anarchia, a qualunque atto che il Ministero avrebbe fatto, la menoma parola contraria, che il Papa avrebbe pronunziata il Ministero susciterebbe disordini che gli avrebbe costato la vita, a fin di pervenire a distruggere l' Autorità del Pontefice, creare un nuovo Governo, produrre lo Scisma di Religione,

dissolvere la società; quindi per sostenere nello Stato Romano un Governo buono e legittimo, intatta la Religione, era necessario che il Papa avesse lasciato Roma pel momento.

Si dice che il Papa implicitamente avesse riconosciuto il Ministero della Rivoluzione.

La lettera ch'egli ha scritto al suo Foriere Maggiore signor Marchese Girolamo Sacchetti, lasciando Roma, di prevenire della sua partenza il Ministro Galletti, impegnandolo con tutti gli altri Ministri di salvare i suoi effetti, le persone della sua Corte, era naturale di raccomandare ancora la tranquillità, perchè senza questa lettera avrebbero perseguitato innocentemente tutte le persone della sua Corte, e distrutti i suoi palazzi: ciò avrebbe prodotto una guerra civile, e siccome il Ministero creato dagli insorgenti avea preso il potere abusivamente, bisognava necessariamente chiamarli Ministri di fatto, quantunque non fossero legittimi, ma era per impedire una maggior anarchia e salvare le persone della sua Corte: Così il titolo dato dal Pontefice di Ministri in una lettera particolare, non è conseguenza, che conferma quest'Autorità. Egli li riconobbe nel caso, che sarebbesi indirizzato ad essi stessi direttamente per gli affari di Stato; e siccome il suo Intendente avea bisogno di mostrare questa lettera, non potea scrivere differentemente,

per evitare delle triste conseguenze sul latore della lettera, e sugli altr'individui della Casa del Santo Padre.

È dovere di tutti gli Stati in cui vi sono Cattolici, interessarsi di rimettere l'Autorità del Pontefice nel suo pieno potere.

Il Papa nel territorio dove risiede dev'essere Sovrano indipendente dagli altri Sovrani.

Il Pontefice può esercitare da per tutto dov'Egli trovasi il suo Potere spirituale; ma per gli effetti è necessario che sia ugualmente Sovrano del Potere temporale.

Il Papa in ogni Paese Cattolico, eserciterà sempre il suo potere spirituale, e sarà sempre molto ben ricevuto; ma per la sua Dignità, e non esser esposto a delle contrarietà dev'essere un Sovrano indipendente, a fin d'evitare le osservazioni, e sospetti degli altri Stati. Pruova di tutto ciò è l'istoria.

Quando la Religione Cristiana fu stabilita dal Signor Nostro Gesù Cristo eravi l'Impero Romano, che si estendea in quasi tutto il Mondo allora conosciuto. Caduto questo, sopraggiunte le Nazioni Barbare, surti varî Imperi, diviso il Mondo in tanti diversi Stati, se non fosse venuto anche la dominazione de' Papi in Roma, il Papa e la Chiesa sarebbero rimasti sudditi di qualche Potenza: Ecco perchè rimonta a quell'epoca la dominazione tem-

porale de' Papi, ed un'Autore certamente non amico de' Papi dice:

Rome dont le destin dans la paix, dans la guerre, est d'être en tous les temps, maîtresse de la terre...

Voltaire Henriade.

Napoli 30 novembre 1848.